

PANORAMA DELLA STORIA DEL CRISTIANESIMO:

i primi 1000 anni

a cura di Geoffrey Allen

Chi non conosce il passato è condannato a riviverlo – G. Santayana

La vita è troppo breve per poter imparare tutto dai propri errori – Rick Warren

1. Il periodo del Nuovo Testamento

Già nel Nuovo Testamento è possibile individuare le due più spiccate tendenze del cristianesimo dei primi secoli: **espansione numerica e geografica**, e **declino spirituale**.

Sarebbe facile, dai dati riportati nel Nuovo Testamento, riportare un'impressione errata dei primi 50 anni del cristianesimo. Infatti la nostra fonte principale, gli *Atti degli Apostoli*, sembra essere stata scritta non come "storia generale della chiesa fino ad oggi", ma piuttosto per rispondere a due domande specifiche e molto più ristrette: (1) Come è arrivata questa nuova fede fino alla capitale dell'Impero? (2) Come mai il suo esponente di spicco, Paolo, si trova in carcere e sotto processo? Per rispondere a queste due domande Luca, dopo la prima espansione in Samaria e poi ad Antiochia, si interessa esclusivamente della carriera di Paolo. Anche le lettere apostoliche sopravvissute nel Nuovo Testamento sono in gran parte quelle di Paolo, il quale operava nel settore occidentale, da Gerusalemme verso Roma.

Dell'attività missionaria degli altri apostoli e dell'espansione della chiesa in altre direzioni abbiamo una conoscenza assai scarsa e frammentaria. Sappiamo per esempio che c'era già una chiesa a Roma prima dell'arrivo di Paolo; ma come fu fondata, non lo sappiamo. È documentata l'attività di Giovanni in Asia Minore (dopo l'evangelizzazione iniziale ad opera di Paolo). Altre tradizioni, meno sicure, parlano di una missione di Marco ad Alessandria d'Egitto, di Taddeo ad Edessa (oggi nella Turchia orientale, vicino al confine con la Siria) e di Tommaso in Oriente, fino all'India meridionale. È comunque sicuro che ci furono una crescita numerica e un'espansione geografica notevole e continua; ed è ragionevole pensare che anche gli altri apostoli abbiano ubbidito al "*Grande mandato*" di Gesù, andando, come ricorda Marco "*a predicare dappertutto...*" (16:20).

Anche per le epoche successive possediamo notizie molto più scarse della storia e della missione cristiana in altre parti del mondo rispetto a quelle che riguardano la "cristianità". Cercheremo di introdurre tali notizie là dove sono disponibili, ma una chiesa minoritaria, talvolta perseguitata, possiede minori risorse da dedicare alla raccolta e alla conservazione di notizie storiche.

La diffusione della nuova fede fu favorita da tre fattori. La **lingua greca** fu largamente usata negli scambi commerciali e culturali, dall'Italia fino all'India, mentre nell'Europa occidentale il **latino** era la lingua comune dell'Impero Romano. La **pax romana**, cioè la stabilità e il benessere portati dal dominio dell'Impero, favorì gli spostamenti, così come la **rete di comunicazioni** costituita dalle strade militari e le rotte marittime commerciali. E la **diaspora giudaica**, cioè la presenza diffusa di comunità ebraiche con le loro sinagoghe, forniva delle "teste di ponte" per il Vangelo con la presenza di comunità (composte da Giudei, proseliti e "simpatizzanti") che già possedevano una conoscenza del vero Dio e delle Scritture dell'Antico Testamento (già tradotte in greco, la "Versione dei Settanta" fatta ad Alessandria d'Egitto).

Ma nello stesso tempo, anche il **declino spirituale** incomincia sin dagli inizi. Molti cristiani tendono a idealizzare la chiesa primitiva, ma bisogna ricordare che:

- nella chiesa di **Gerusalemme**, Anania e Saffira furono colpiti a morte per la loro ipocrisia. Più tardi questa chiesa era fortemente influenzata da giudaizzanti e legalisti (Atti 21:20);
- nella chiesa di **Corinto** c'erano immoralità, fazioni, litigi e cause tra fratelli, disordini nella Cena del Signore, ecc.;
- Paolo litiga aspramente con Barnaba; più tardi deve contendere con "*falsi apostoli*" e "*falsi fratelli*" (vedi anche Ap. 2:2);
- l'apostolo Giovanni non veniva più accolto in una chiesa da un leader che addirittura scomunicava chi voleva riceverlo (3 Gv 9-10);
- nelle "lettere alle sette chiese" dell'Apocalisse, solo in due il Signore non trova qualcosa da rimproverare.

Le lettere apostoliche furono scritte in buona parte per correggere dottrine errate e comportamenti sbagliati. E questa situazione non era destinata a migliorare, anzi il contrario.

2. Il periodo post-apostolico

In questo periodo il cristianesimo continua a diffondersi e a consolidarsi, nonostante le opposizioni e le sporadiche persecuzioni delle autorità romane (si veda la corrispondenza tra Plinio il Giovane, governatore della Bitinia 111-113, e l'imperatore Traiano). Gli autori le cui opere sono sopravvissute dal periodo fino alla metà del II secolo d.C. sono noti come **“Padri Apostolici”** (Clemente Romano, Ignazio di Antiochia, Policarpo di Smirne, Papi di Gerapoli, ecc.). In questi documenti già si notano, accanto a molti elementi che echeggiano il Nuovo Testamento (seppure si evidenzia una minore incisività), alcuni elementi di deriva. Per esempio, Ignazio – le cui lettere a varie chiese e individui risalgono al suo viaggio sotto scorta da Antiochia verso Roma, dove avrebbe subito il martirio – esprime una ricerca spasmodica del martirio che è lontana dal pensiero del Nuovo Testamento, implorando i suoi amici a **non** intercedere per salvargli la vita. Si nota anche che il modello di governo collegiale della chiesa locale da parte di un corpo di anziani già cede il passo all'**episcopato monarchico**, cioè si distingue l'ufficio di “vescovo” (uno solo per chiesa) da quello degli “anziani” (*presbyteroi*, da cui deriva “prete”) che lo assistono. Da Plinio e da Giustino (150 ca) apprendiamo che ormai la Cena del Signore non si celebra più, come ai tempi apostolici, con un *“pasto comune”* ma solo con il simbolico pane e vino.

Nello stesso periodo l'influsso delle idee **gnostiche** andava sempre più crescendo nelle chiese (già se ne riscontrano tracce nel Nuovo Testamento, ad es. in 1° Corinzi, Colossesi e 1° Giovanni), e fu combattuto energicamente dai “Padri apostolici” nei loro scritti. A questa corrente di pensiero si deve la maggior parte degli **“Apocrifi del Nuovo Testamento”** (Vangeli, Atti e Apocalissi non canonici). Un'altra sfida venne da **Marcione** (metà II sec.), un facoltoso armatore che creò una propria versione del cristianesimo “depurata” di tutto ciò che considerava la “contaminazione” del giudaismo. La sua “Bibbia” era limitata a una versione abbreviata di Luca e le dieci epistole di Paolo alle chiese – Paolo infatti era considerato da Marcione come l'unico “vero apostolo” – ed egli insegnava che esistono due dèi: uno dell'Antico Testamento, il Creatore, l'altro del Nuovo Testamento, il misericordioso Redentore. Dopo la sua scomunica nacquero molte “chiese” marcionite sparse per l'Impero. Questo movimento ereticale, però, diede una spinta verso il riconoscimento di un “canone” ufficiale del Nuovo Testamento, anche se questo processo si concluse solo molto più tardi (400 d.C.)

3. Lo sviluppo della teologia e dell'apologetica: i “Padri della chiesa”

Dalla metà del II secolo fino al 300 ca. è l'era dei **martiri** e dei **Padri della chiesa**. Le persecuzioni non erano continue perché molto dipendeva dalla politica dell'Imperatore di turno, ma la chiesa dava grande onore e importanza ai suoi “eroi”, celebrandone la testimonianza e onorando l'anniversario della loro morte. Da questo crebbe gradualmente il **culto dei martiri**, le cui tombe divennero meta di “pellegrinaggi”, e delle **reliquie** (inizialmente i loro resti mortali, poi esteso a oggetto a loro associati). Poiché i martiri erano considerati dei “privilegiati”, si sviluppò anche l'usanza di invocare la loro intercessione da parte di coloro che non si sentivano “degni” di avvicinarsi direttamente a Dio.

Le persecuzioni crearono anche un problema: come comportarsi nei confronti di coloro che avevano rinnegato o compromesso la fede per salvarsi la pelle, e particolarmente di coloro che avevano consegnato le preziose copie delle Scritture (*traditores*). Ci furono ripetuti conflitti tra i “rigoristi” e i sostenitori di una linea più “morbida”.

I principali periodi di persecuzione avvennero durante i regni di:

- **Nerone** (64-68);
- **Domiziano** (89-96);
- **Settimio Severo** (202-210);
- **Decio** (250-251) e **Valeriano** (253-260);
- **Diocleziano, Galerio e Massimino** (303-313).

Questo periodo è caratterizzato dallo sviluppo prima dell'**apologetica** (la difesa ragionata del cristianesimo, rivolta alle classi colte), e poi della **teologia** (frutto dei dibattiti interni alle chiese: ad es. sulla natura di Cristo – la *crisologia* – e la relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo). Tra i più grandi apologeti furono **Giustino martire** (100-ca. 165) e **Ireneo di Lione** (130-202), originario di Smirne in Asia Minore (dove fu discepolo di Policarpo, morto martire nel 155), ma partito missionario per il sud della Gallia (l'odierna Francia) dove fondò o fortificò la chiesa di Lione, passandovi il resto della vita.

Un'altra figura importante del periodo (fine II sec.) fu **Tertulliano** di Cartagine, il primo teologo a scrivere in latino. A lui si devono i termini “Trinità” e “sacramento”. Comunque si nota anche nei suoi scritti un allontana-

mento, sotto l'influenza del pensiero pagano e filosofico, dalla semplicità del Nuovo Testamento. Per esempio, pur opponendosi alla pratica, che in quel periodo alcuni iniziavano, del battesimo dei bambini piccoli (*De baptismo*), attribuisce all'acqua battesimale delle proprietà quasi magiche.

Nel terzo secolo si comincia, sotto l'influenza delle religioni pagane "concorrenti", a parlare dell'Eucarestia in termini di "sacrificio" (la parola "ostia" viene dal latino *hostia*, "vittima sacrificale"), della tavola come "altare" e del ministro come "sacerdote". Si crea una distanza sempre maggiore tra "clero" e "laici". Sotto l'influenza di pensatori quali Origene di Alessandria (ca. 185-254) la teologia assorbe influenze derivate dalla filosofia greca, in particolare neo-platonica. Gli scrittori cristiani cominciano a preoccuparsi del fatto che nella "chiesa visibile" c'è una parte considerevole di membri che probabilmente non sono veramente salvati, dato che non evidenziano i "buoni frutti" di una vita cambiata, e a cercarne una giustificazione teologica.

Sempre nel III secolo comincia ad emergere un "culto" della Vergine Maria con delle preghiere rivolte a lei. Il termine *theotokos*, "colei che ha partorito Dio", introdotto da Origene per sottolineare la divinità di Gesù, divenne poi un termine inteso a onorare Maria. Questa venerazione era destinata poi a crescere enormemente a partire dal V secolo.

Come reazione alla sempre più evidente mondanità e compromesso nelle chiese "urbane", a partire dal IV secolo alcuni credenti in Egitto iniziano a ritirarsi nel deserto (cioè nei luoghi solitari, gr. *eremos*) a cercare Dio in una vita di preghiera e privazioni (asceti). La maggior parte adotta anche il celibato. Uno dei primi, e più influenti, fu Antonio Abate (ca. 256-356). Chiamati "eremiti", acquisirono spesso fama di grande santità ed erano ricercati come "profeti" o "maestri" di vita spirituale.

Nel 301 l'**Armenia** – un regno indipendente, anche se sotto tutela romana – divenne la prima nazione ad adottare il cristianesimo come religione ufficiale.

4. La svolta sotto Costantino (313 d.C.)

Nel 312 Costantino, già attratto da alcuni aspetti della dottrina cristiana, sconfisse Massenzio nella battaglia del Ponte Milvio a Roma e si confermò Imperatore. Attribuí la sua vittoria all'intervento del Dio cristiano a causa di un sogno fatto la notte prima della battaglia ("*in hoc signo vinces*", anche se è incerto di quale "segno" si sia trattato) e nell'anno successivo proclamò la tollerazione della fede cristiana in tutto l'Impero e restituì le proprietà confiscate durante le persecuzioni (**Editto di Milano**).

Costantino finanziò la costruzione di grandi chiese (fra cui S. Pietro a Roma) e concesse al clero l'esenzione da certe tasse. Tuttavia continuò anche a favorire altre religioni e a cercare l'armonia tra di loro. Inoltre interferì negli affari interni della chiesa, nonostante non fosse battezzato (passo che fece solo poco prima di morire nel 337), ad es. convocando il **Concilio di Nicea** (325) per trattare la controversia ariana (il presbitero Ario di Alessandria d'Egitto andava insegnando, intorno al 318, che Cristo fu creato, non generato dal Padre e non fu vero Dio; il suo insegnamento si diffuse rapidamente) e cercando di imporre le proprie soluzioni, condannando gli ariani all'esilio; inoltre, dopo aver dato personalmente un giudizio contro i Donatisti del Nord Africa (rigoristi morali che si erano staccati dalla Chiesa ufficiale sulla questione della riaccoglienza dei rinnegati durante le persecuzioni), mandò un esercito contro di loro per costringerli a tornare nella Chiesa "Cattolica" ufficiale. La sua condotta morale fu tutt'altro che ineccepibile: per esempio, fece uccidere il figlio maggiore, Crispo, e la moglie Fausta, probabilmente per consolidare il proprio potere.

L'interferenza dello Stato negli affari della chiesa operò nel senso opposto quando il figlio e successore di Costantino, Costanzo, favorì il partito ariano, richiamò gli esuli e li stabilì come vescovi in tutte le sedi dell'Impero. Da questo tempo in poi le sorti del cristianesimo sono legate indissolubilmente a quelle dell'Impero.

La madre di Costantino, Elena, fu una grande promotrice della ricerca e del culto delle reliquie, dei pellegrinaggi, dei "luoghi sacri": fu lei, ad es., a "ritrovare" i resti della croce di Gesù e a costruire la "Chiesa del Santo Sepolcro" a Gerusalemme (ovviamente il sacco di Gerusalemme nel 70 d.C. ha reso impossibile la memoria del luogo dove Gesù fosse stato effettivamente seppellito, anche se tale luogo avesse avuto importanza per i cristiani primitivi).

La chiesa, già spiritualmente indebolita, accolse con gioia la liberazione dall'incubo della persecuzione, senza badare molto ai compromessi che gradualmente la nuova situazione comportava: cercare di assicurarsi privilegi, piuttosto che difendere la propria purezza. Da religione "tollerata" il cristianesimo passò in breve tempo a religione "favorita" dallo Stato. Godeva di privilegi che indussero fasce sempre più larghe della popolazione (e soprattutto delle classi privilegiate) ad aderire alla fede, anche senza una forte convinzione o conversione personale, portando con sé la loro mentalità superstiziosa e pagana. Le chiese furono dotate di

edifici monumentali, ma le celebrazioni divennero più rituali e formali. Sotto Valentiniano (364-375) una disputa a Roma per l'elezione del nuovo vescovo lasciò 137 morti nella basilica di Sicinino. Nel 385, dopo il decreto di Teodosio che stabilì il cristianesimo come unica religione dell'impero, obbligando tutti i suoi sudditi ad adottarlo, vi fu il primo martirio di un "eretico" (o più verosimilmente "riformatore"), lo spagnolo Priscilliano, giustiziato a Treviri nonostante le proteste del vescovo Martino di Tours.

Il culto di Maria e dei santi crebbe velocemente; le chiese adottarono usanze pagane quali l'incenso e le candele. I figli di Costantino accelerarono questo processo, vietando i culti pagani e chiudendo i templi. Spesso i templi e i santuari pagani furono riutilizzati o ricostruiti come chiese. Sotto Giuliano "l'Apostata" (361-363) ci fu un breve ripristino del paganesimo, ma entro la fine del IV secolo questo fu definitivamente abolito e tutto l'Impero fu dichiarato "cristiano".

Costantino ebbe un'influenza decisiva anche in un altro campo: trasferendo la sua capitale nella nuova città di Costantinopoli, pose le fondamenta della successiva divisione dell'Impero – e di riflesso anche della Chiesa – tra Oriente e Occidente. La simbiosi tra Chiesa e Stato portò naturalmente a una posizione di preminenza i vescovi delle due capitali, Roma e Costantinopoli.

Intorno al 320, **Pacomio**, un ex soldato ed eremita, diede vita, sempre in Egitto, alla prima **comunità monastica**. Questa novità fu portata all'attenzione della chiesa in Occidente dal famoso teologo **Atanasio** di Alessandria durante il suo esilio (340-346) e presto influenzò Agostino, il quale si fece promotore dell'ideale del celibato (promuovendo una veduta molto negativa della sessualità: esortava anche i laici ad astenersi dai rapporti coniugali se non a scopo di procreazione).

Il monachesimo si diffuse anche in Occidente (dapprima in Gallia, l'odierna Francia) a partire dagli ultimi decenni del 300. Più tardi Benedetto di Norcia (m. 547) esercitò un'influenza decisiva sul monachesimo occidentale attraverso la sua "Regola", divenuta normativa in quasi tutti i monasteri. I monasteri assunsero un'importanza sempre maggiore nella chiesa medievale: nonostante i voti di povertà individuale, essi divennero ricchi e potenti, oltre ad essere centri di cultura, conservando nelle loro biblioteche molte opere non solo religiose ma anche secolari.

Nel secolo successivo due figure dominanti nella chiesa furono **Ambrogio** (339-397), vescovo di Milano dal 374 (dopo la morte del predecessore ariano: fu eletto per acclamazione popolare, pur non essendo nemmeno battezzato), che usò la sua influenza per proteggere i privilegi della chiesa e per influenzare il potere secolare, obbligando l'imperatore Teodosio a una pubblica umiliazione; e **Agostino**, vescovo di Ippona nel Nord Africa (354-430). Un intellettuale formato nelle scuole secolari del tempo, Agostino ebbe un'influenza decisiva sullo sviluppo della teologia occidentale. Sottolineò che la salvezza si ottiene solo per **grazia** ed elaborò la dottrina della **predestinazione** più tardi promossa da Calvino, ma anche una teologia dello "stato cristiano", giustificando la coercizione degli "eretici" con la violenza. Favorì anche la nuova usanza del battesimo dei neonati, giustificandolo con riferimento al "peccato originale" (anziché ai peccati commessi personalmente).

Un altro personaggio di spicco del periodo fu **Girolamo** (ca. 345-420), che dedicò molti anni a una nuova e migliore traduzione della Bibbia in latino (poi nota come la "Vulgata") dalle lingue originali. Nel 432 **Patrizio**, dopo la fuga da un periodo vissuto come schiavo in Irlanda, vi ritornò come missionario e riuscì a stabilirvi una forte presenza cristiana e monastica. L'isola avrebbe poi mandato numerosi missionari a evangelizzare i pagani dominanti nell'Europa occidentale nei secoli VI e VII.

Intorno al 430 Nestorio, vescovo di Costantinopoli, acceso oppositore degli ariani, fu accusato di eresia per il suo insegnamento sulla natura di Cristo (ne parlava come se fosse composto di due persone separate, umano e divino). Condannato dal Concilio di Efeso (431), fu esiliato. Ma i suoi sostenitori in Oriente (Siria, Egitto, Armenia, Etiopia, ecc.) rifiutarono di accettare la sua condanna e questo portò infine a una scissione tra i due rami della chiesa, rimasta fino ai tempi moderni.

Durante il IV e il V secolo la persecuzione dei cristiani continuò in **Persia**, fino a quando essi ruppero con Bisanzio sulla questione "nestoriana" (e quindi non furono più visto dalle autorità come una pericolosa "quinta colonna" dell'Impero Romano). Successivamente le chiese "nestoriane" o "monofisite" diedero vita a un vigoroso movimento missionario in Asia che si spinse fino in Cina e Mongolia (sec. VII).

La caduta dell'Impero Romano in Occidente e la chiesa dell'Alto Medioevo

Già dalla metà del 200 l'Impero aveva iniziato il suo lungo declino sotto la pressione di invasori da Nord-Est: nel 271 la Dacia (odierna Romania) fu abbandonata ai Goti, e dalla fine del IV secolo ci fu una serie di invasioni barbariche. Nel 410 i Visigoti saccheggiarono Roma, provocando il definitivo ritiro dei Romani dall'Inghilterra. Durante il 400 l'Impero in Occidente andava scomparendo (mentre in Oriente sarebbe

continuato per un altro millennio), e anche l'Italia cadde sotto il dominio da una serie di invasori (Longobardi, Goti, Unni, Franchi...), i quali poi adottarono gradualmente una forma o l'altra (ortodossa o ariana) del cristianesimo.

La Chiesa occupò in buona parte il "vuoto" lasciato, e da Gregorio Magno (vescovo 590-604) i vescovi di Roma cominciarono a pretendere un ruolo di giurisdizione universale sulla cristianità. Gregorio coltivò i rapporti con i monarchi germanici dell'Europa Occidentale, e inviò una missione alla corte del re anglosassone del Kent in Inghilterra, che segnò l'inizio dell'adozione del cristianesimo da parte dei regni dell'isola.

Intanto in Oriente l'Impero era impegnato in una serie di guerre prima contro la Persia, poi contro gli Arabi, mobilitati dalla nuova religione dell'Islam. Questi invasero anche l'Europa occidentale, occupando gran parte della Spagna e spingendosi fino in Francia, dove furono sconfitti nella battaglia di Poitiers (732).

Nel 800 il grande re/conduottiero dei Franchi, Carlo Magno, fu incoronato dal Papa "Sacro Romano Imperatore". Ma ormai il cristianesimo era ridotto allo stato di "religione". Dalle storie del tempo è evidente che non ci si aspettava più che essere "cristiani" avesse alcuna influenza significativa sulla condotta personale.

Non mancarono però anche in quell'epoca movimenti di "protesta" e di "riforma" che cercavano di riportare il cristianesimo alla semplicità originaria. I Pauliciani (dal 650) in Armenia, i Bogomili nei Balcani (X sec.), nonostante alcune dottrine poco ortodosse, rappresentavano questo desiderio, e furono ferocemente perseguitati dalla "Chiesa ufficiale".

Opere consultate

Dowley, Tim (a cura di), *The History of Christianity*, Lion, 1977 (tr. it. *Storia del Cristianesimo, una guida illustrata*, LDC, Leumann 1992)

Wikipedia (versioni italiane e inglese)

I Padri Apostolici, ed. Città Nuova, Roma

Kelly, J.N.D., *Early Christian Doctrines*, A & C Black, Londra, 5^a ed. 1977 (tr. it. *Il pensiero cristiano delle origini*, EDB, Bologna, 3^a ed. 1984)

Broadbent, E.H., *The Pilgrim Church*, Londra, Pickering & Inglis, 1974.